



Disturbi alimentari, avanza il â??binge eatingâ??: ne soffrono oltre 600mila persone in Italia

Descrizione

(Adnkronos) â?? Mi dicevano che dovevo solo mangiare meno, ma io non riuscivo neanche a respirare nel mio corpoâ?•. Dopo anni di diete fallite e crisi di alimentazione compulsiva, Sara (nome di fantasia), 27 anni, Ã“ arrivata al centro di eccellenza convenzionato con il Servizio sanitario nazionale per la cura dei disturbi alimentari, Villa Miralago. Nel suo percorso ha scoperto che il problema non era la forza di volontÃ , ma il dolore emotivo che cercava di anestetizzare con il cibo. Come Sara, in Italia ci sono oltre 600mila persone che soffrono di un disturbo da alimentazione incontrollata, chiamato piÃ¹ comunemente â??binge eatingâ??. â??Si tratta di una condizione in forte aumento, che riguarda piÃ¹ del 20% dei 3 milioni di pazienti con diagnosi da un disturbo del comportamento alimentare e che, in molti casi, conduce allâ??obesitÃ con gravi complicazioni fisiche. Per questo la diagnosi precoce diventa fondamentale ai fini dellâ??efficacia delle terapie e per prevenire ulteriori patologie correlate allâ??eccesso di pesoâ?•. A puntare i riflettori sullâ??obesitÃ come â??spiaâ?? del â??binge eatingâ?? sono stati gli esperti della Fondazione Ananke, in occasione del settimo congresso nazionale della SocietÃ italiana di Riabilitazione interdisciplinare disturbi alimentari e del peso (Siridap), dal titolo â??Costellazioni visibili e invisibili. Come sono cambiati i disturbi della nutrizione e dellâ??alimentazioneâ?•, che apre oggi Varese e che si concluderÃ il 15 novembre.

Il convegno ha visto riuniti i massimi esperti italiani in materia di disturbi alimentari: psichiatri, psicoterapeuti, medici, ricercatori, associazioni di familiari e rappresentanti dellâ??Istituto Superiore di SanitÃ e delle principali fondazioni di ricerca. â??La storia di Sara apre una riflessione piÃ¹ ampia: quando lâ??obesitÃ non Ã“ solo una questione di calorie o di volontÃ , ma spesso una manifestazione clinica del â??binge eatingâ??, una patologia che unisce fattori psicologici, biologici e ambientali â?? spiega Alessandro Raggi, psicoterapeuta e vicepresidente della Fondazione Ananke â??. Il disturbo si manifesta con abbuffate ricorrenti, accompagnate dalla sensazione di perdita di controllo e senza comportamenti compensatori (come vomito o uso di lassativi)â?•.

Dunque, non Ã“ solo fame. â??Il binge eating ha superato per frequenza anorexia e bulimia â?? spiega Laura Dalla Ragione, psichiatra, membro del Direttivo Siridap e diretrice della rete Dca Usl Umbria 1 -. Ã? una condizione che porta spesso allâ??obesitÃ , ma nasce da un disagio psicologico profondo. Occorre riconoscerla e curarla con un approccio integrato. A differenza dellâ??obesitÃ

â??omeostaticaâ??, dovuta a cause metaboliche o abitudinarie, il binge eating ha radici psichiche e relazionali e comporta gravi conseguenze fisiche: malattie cardiovascolari, ipertensione, depressione e alcune forme di tumoreâ?•.

Gli ultimi dati del ministero della Salute e dellâ??Istituto Superiore di SanitÃ confermano un aumento costante dei casi e una crescita significativa delle diagnosi di â??binge eatingâ??, oggi frequentemente associato a obesitÃ di origine psicogena. â??Ã? urgente superare lâ??idea che lâ??obesitÃ sia solo una questione di educazione alimentare â?? puntualizza Eugenia Dozio, responsabile dellâ??area Nutrizione di Villa Miralago â??. Nei casi a base psicologica, lâ??intervento deve essere terapeutico e multidisciplinare, non prescrittivoâ?•.

Lâ??aumento delle richieste di cura ha riacceso il dibattito sulla necessitÃ di riconoscere il binge eating come patologia cronica nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), accanto allâ??obesitÃ giÃ definita malattia cronica dalla recente Legge Pella. â??Villa Miralago, il piÃ¹ grande centro europeo per la cura dei disturbi alimentari, Ã" un modello del Servizio Sanitario Nazionale e conferma il proprio impegno nella cura di queste patologie â?? afferma Alberto Pozzoli, presidente della Fondazione Ananke â??. Il congresso Siridap sarÃ lâ??occasione per un confronto tra clinica e istituzioni, e per restituire visibilitÃ a una sofferenza spesso invisibileâ?•. VisibilitÃ , infatti, significa aumentare le diagnosi precoci. E diagnosi precoci si traducono in terapie piÃ¹ efficaci e minori complicazioni. Proprio come Ã" successo a Sara. â??Quando ho capito che non era una questione di volontÃ , ma di dolore emotivo, Ã" cambiato tuttoâ?•, conclude Sara.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 14, 2025

Autore

redazione